

Viaggio a occhi chiusi, seduto e al buio. Sono un viaggiatore immobile, che usa le tenebre per vedere altri mondi.

Non ho aerei o treni da aspettare. Parto quando voglio, a qualunque ora del giorno e della notte. Il tramonto è il mio preferito: sguardo alto puntato verso ovest, dove il sole rosso scende dietro le montagne. È il momento in cui tutto può accadere.

Sono spinto da un'energia che è alternativa a tutto. Viaggio a impatto zero, zero emissioni, nessun bagaglio, nessuna calamita-ricordo da attaccare al frigo al mio ritorno. Migliaia di timbri si accumulano sulle pagine di un passaporto che non ha scadenza.

Mi muovo alla velocità della luce, passando dai ghiacci del Polo alle dune del deserto, da Central Park mi ritrovo seduto sulla vetta del monte Fuji a guardare le nuvole che coprono il lago Akona. Sorseggio tè a Istanbul con la donna più bella del mondo e l'istante dopo mi ritrovo a intonare canti stonati e ubriachi con i pirati della Malesia. Io so dove nascondono i loro tesori, l'ho scoperto nel mio ultimo viaggio.

Per viaggiare uso una macchina di un elegante nero lucido, larga circa un metro e mezzo e lunga quasi tre. Carrozzeria e motore sono frutto di tre secoli di esperimenti. Le sue linee esterne sono morbide, disegnate per affrontare al meglio il vento. Poggia su tre piccole ruote di ottone massiccio, capaci di affrontare ogni tipo di terreno.

La sua anima è fatta di diversi tipi di legno pregiato, metalli, rame e velluto.

A cofano aperto mostra il meglio di sé e gode nel far sentire il suono del suo motore. La comando agendo con le mani su una tastiera di ottantotto tasti, trentasei neri e cinquanta-due bianchi.

All'occorrenza muovo i piedi su tre pedali, a seconda del viaggio che sto affrontando.

Questa straordinaria macchina, la più perfetta macchina per viaggiare, ha un nome: pianoforte.